

“Domenico Nodari, un artista vero”

Publicato: 3 ottobre 2013 di [Francesco Caparrucci](#) in [Cultura e Spettacolo](#) // 0 Commenti



Esine dedica tutto il mese di ottobre alla conoscenza dell'arte di **Domenico Nodari**. Verranno pertanto allestite due mostre: “**Le crocifissioni. Nodari e l'arte sacra**” (nella Sala della caccia della Casa comunale), e “**Miscellanea: ritratti, autoritratti, tematiche varie**” (nella Sala consiliare del Comune di Esine).



La locandina degli appuntamenti

Cronaca Eugubina coglie l'occasione con questo breve articolo per ringraziare **Gabriele Nodari** dell'invito a partecipare all'evento artistico, e dedica la **recensione** che segue (del giornalista e studioso dell'arte *Francesco Caparrucci*) alla memoria del pittore di Esine **Domenico Nodari**.

Domenico Nodari, un artista vero

Ho conosciuto molti artisti e persone dotate di talento in questi anni di giornalismo in giro per l'Umbria e per l'Italia, ma un pittore appassionante come Domenico Nodari raramente mi è capitato di ammirarlo. L'ho conosciuto tramite suo fratello Gabriele, durante esposizioni eugubine dei migliori lavori di Domenico, scomparso prematuramente nel 1992.

È difficile esprimere un giudizio artistico ed estetico su una persona che non la si è conosciuta, ma, nel caso di Domenico Nodari, la sua verve artistica si è talmente fusa con la leggenda del tempo in cui visse, da rappresentare la principale chiave di lettura della sua pittura semplice e profonda al tempo stesso.

Fatta di immagini forti, di colori intensi, di natura poetica alla Chagal e di sentimenti puri, come il volto dell'artista ritratto in fotografie degli anni '70 e incorniciato nei lunghi capelli biondi da rock star.

Di Domenico Nodari mi piace ricordare le opere “La sposa e Mindy”, struggente, “San Francesco”, bucolico, “Solidarietà”, visionario, e i tanti Cristi crocifissi e rappresentati in una dimensione locale, terrena, come se il Cristo di Nodari si fosse rivelato nelle valli e nei paesini di montagna dove l'artista visse la giovinezza e la breve vita.

Una vita sfortunata e costellata di incidenti, che valsero a Domenico Nodari la fama di pittore che dipinse con entrambe le mani. Sfogliando il volume “Il percorso artistico di Domenico Nodari”, a cura del fratello Gabriele, di Edoardo Bonalda e Fiorino Fenini, ho compreso per quale motivo il Cristo che egli rappresenta nelle sue tele tanto gli somiglia.

Lo ha scritto lo stesso Domenico Nodari: “A volte identifico me stesso col Nazareno crocifisso; mi par di soffrire nella mia carne il suo isolamento, l'incomprensione di cui è stato vittima”.